

# EFFETTO NOTTE 18

## Vipforum e Cineforum S. Cuore

### Stringimi forte

**Regia:** Mathieu Amalric

**Soggetto :** Claudine Galea (pièce teatrale)

**Sceneggiatura:** Mathieu Amalric

**Produzione:** Les Films du Poisson in coproduzione con Gaumont, Arte France

**Cinéma, Lupa Film**

**Fotografia:** Christophe Beaucarne

**Nazionalità:** Francia 2021

**Durata:** 97 minuti

**Personaggi e interpreti:** Clarisse (VICKY KRIEPS), Marc (ARIEH WORTHALTER),  
Lucie (ANNE-SOPHIE BOWEN-CHATET). Paul (SASHA ARDILLY)



### LA STORIA

*Una mattina, Clarisse, moglie e madre di due bambini, prepara il bagaglio, entra nella sua auto e parte, abbandonando la casa dove vive con la sua famiglia. Fra flashback e flashforward, prospettive e ricordi, lentamente emerge una storia diversa..*

### LA CRITICA

*Stringimi forte* è la storia di un trauma da elaborare, eppure non è un film sulla morte. Anzi, è il tentativo di un cineasta disordinato e istintivo di sostituire al dolore paralizzante del lutto (Amalric ha dichiarato di essersi ispirato a *Ritorno a casa* di De Oliveira) il lavoro incessante del cinema, la sua vitalità, e dunque il passaggio da una scena dall'altra, da un'immagine all'altra, con la protagonista che per scacciare i propri fantasmi sceglie di farsi lei stessa fantasma, una figura estranea che spia e tormenta la vita dei figli; una donna che inventa le vite che i suoi amori non potranno avere, tra oggetti comuni trasformati in simboli (l'auto come una macchina dal tempo, le polaroid mescolate come le scene del film, il pianoforte usato come tramite con la figlia...) ed eventi casuali, come la visione in tv di un documentario su Martha Argerich, che creano improbabili, strazianti, bellissime trame alternative al corso ingiusto della vita...

Il cinema da regista di Mathieu Amalric è un lavoro in continua evoluzione, figlio della solitudine e della frustrazione creativa (*Tournée*), dell'idea di fallimento e di eterno inseguimento della realtà (*Barbara*) e ora con *Stringimi forte* – dove tornano il tema della morte di *Mange ta soupe* e la figura della donna estranea di *Le stade de Wimbledon* – della resistenza al buio, al silenzio, allo sguardo fisso nel vuoto.

Quello sguardo – lo sguardo di Amalric attore e regista e lo sguardo della straordinaria Vicky Krieps, che regge il film sulle sue spalle e può esserne considerata a tutti gli effetti la co-autrice – non si fermerà mai per continuare a spostarsi e così continuare a perdersi.

Roberto Manassero – *Cineforum.it*

Anche stavolta, a sostenere la macchina immaginifica è in realtà l'apparato musicale, che gira intorno a diverse esecuzioni per pianoforte, mai puro accompagnamento alle immagini ma linea parallela che dialoga costantemente con le emozioni che il film fa esplodere senza tregua, in qualche maniera attraversando l'intero range dei sentimenti passando da Beethoven a Debussy, da Mozart a Ligeti, da Schoenberg a Rachmaninov.

Sergio Sozzo – *Sentieri selvaggi.it*